

Gazzetta del Sud 14 Marzo 2021

## **La cattura in Spagna del latitante Romeo e gli affari delle 'ndrine nel Nord Europa**

ROCCELLA. Il narcotraffico e il reinvestimento della 'ndrangheta dei capitali illeciti in attività commerciali nel ricco Nord Europa. La cattura, nella serata di giovedì scorso in Spagna, a Barcellona, del latitante originario di San Luca, Giuseppe Romeo, di 35 anni, alias “U nanu” - ricercato da tempo (a novembre scorso, tra l'altro, è stato, nel processo abbreviato di primo grado e scaturito dalla maxioperazione “Pollino”, condannato a 20 anni di carcere) è ritenuto dai magistrati antimafia della Dda reggina e dalle forze dell'ordine uno dei più abili narcotrafficienti della cosca dei Romeo “Stacchi” - ha prepotentemente riaperto i riflettori sul vasto e gigantesco traffico della droga.

A svelare una parte consistente di questo immenso fiume di cocaina e soldi è stata l'operazione “Pollino - European 'Ndrangheta Connection”, scattata alla fine del 2018 e sfociata pure in un centinaio di arresti tra Italia, Germania, Paesi Bassi e Belgio.

Un duro colpo inflitto all'organizzazione calabrese, alle sue proiezioni in Europa e in America Latina, nel quadro di un'organica ricostruzione delle molteplici attività criminali di suo interesse. Un'inchiesta che colpì diversi esponenti delle più pericolose e storiche famiglie mafiose il cui cuore pulsante batte, appunto, nel “cuore” della Locride, alle falde dell'Aspromonte.

### **Il riciclaggio nei ristoranti**

L'obiettivo della squadra investigativa composta da magistrati e organi di polizia di tre nazioni fu stringere il cerchio su un gruppo 'ndranghetista impegnato, appunto, nel traffico internazionale di stupefacenti e nel riciclaggio e reinvestimento di rilevati capitali finanziari. All'interno dell'organizzazione, stando al lavoro investigativo compiuto e poi reso pubblico dai magistrati della Dda di Reggio Calabria, saltò fuori la figura di Giovanni Giorgi, nato a San Luca ma residente a Bovalino, che avrebbe rappresentato il principale punto di riferimento delle cosche prevalentemente di San Luca (i Pelle-Vottari e Romeo) ma anche di Natile di Careri (i Cua-Ietto), per il reinvestimento di capitali illeciti in attività commerciali nel settore della ristorazione nel Nord Europa

### **In Olanda e Germania**

Dall'inchiesta “European 'Ndrangheta Connection” venne a galla, secondo l'Antimafia reggina, che Giorgi si sarebbe occupato, prima sul territorio olandese e poi su quello tedesco, di investire delle ingenti somme di denaro in attività commerciali nel lucroso settore della ristorazione, fungendo, quindi, da “collettore per l'investimento” dei proventi derivanti dagli affari criminali per conto di numerosi soggetti, molti dei quali ritenuti far parte di diverse cosche di 'ndrangheta dell'area ionica reggina. Quest'ultimi, in questo modo, sarebbero così divenuti “soci occulti” delle attività commerciali riconducibili a Giorgi. In questo contesto, inoltre, sarebbero saltati fuori i nomi di presunti esponenti delle cosche dei Pelle-Vottari, Romeo alias “Stacchi” e Giorgi “Ciceri” di San Luca, molti dei quali già da anni stabilmente

residenti in Nord Europa, luoghi da dove avrebbero, secondo gli inquirenti e gli investigatori della Polizia di Stato, coordinavano agevolmente grosse importazioni di cocaina dall'America Latina, senza mai allentare i rapporti con la Calabria. Questi soggetti sarebbero stati incaricati di pianificare le importazioni e il successivo smistamento della droga sul territorio nazionale, in particolare in Calabria e Lombardia, operando in un'ottica “prettamente aziendale”, spostando i loro interessi in Nord Europa, dove risultava più agevole ed economicamente vantaggioso procurarsi ingenti carichi di cocaina in arrivo direttamente dai Paesi produttori sudamericani, principalmente, nei portui di Anversa e Rotterdam.

Il compito, poi, di recuperare e modificare ad hoc numerose autovetture, dotate di complicatissimi doppi fondi, sarebbe stato poi affidato a un gruppo di pregiudicati turchi da anni trapiantati in Germania, mentre il trasporto del narcotico in Italia veniva delegato a corrieri che raggiungevano la Calabria e la Lombardia.

**Antonello Lupis**